

Segue dalla prima

Invece il conflitto di interessi non c'è e perciò non c'è neppure «Il Fatto di Enzo Biagi» nei nuovi palinsesti. Ovviamente, nessuno ha ancora avuto il coraggio di comunicarlo né al pubblico, né tantomeno allo stesso Enzo Biagi.

Il quale continua il suo lavoro quotidiano, con la sensazione di vivere, dice: «Uno dei periodi peggiori. Non tanto per la drammaticità degli eventi, quanto per il grigiore senza speranze. Un periodo in cui si è arrivati al punto che alcuni partiti sono stati uccisi dai loro militanti. Vedi il Psi ad opera del grande statista Craxi, che qualcuno avrebbe voluto celebrare con funerali di stato».

**Dottor Biagi, lei è stato solido con l'Unità, quando la sua voce era in pericolo.**

«Certo, la aspetto tutte le mattine».

**Ora tocca a noi essere solidi con lei e mi dispiace moltissimo. Che cosa sta succedendo?**

«Io so solo che non siamo più nei palinsesti, anche se ufficialmente non sappiamo niente. Ho parlato con uno che si chiama Del Noce (il nuovo direttore di Raiuno, ndr), il quale continua a dire che sta studiando. Io qui studio da 41 anni e mi pare di aver completato il corso, almeno tanto da capire che si tratta di scuse che si usano con una persona non gradita».

**Non gradita a chi?**

«Provi a immaginare. Il premier mi ha citato come uno che fa un uso criminioso della tv per la mia intervista a Benigni. E, siccome l'assassino torna sempre sul luogo del delitto, giuro che la rifarei. Anzi, sono grato a Benigni che da me è venuto gratis, mentre altri lo avrebbero pagato centinaia di milioni».

**Dunque il silenzio che hanno usato con lei è il contrario del silenzio assenso?**

«Non lo so e uno che non sa, vuol dire che non è stato tenuto in nessuna considerazione. Troverei molto più semplice che mi dicesse cosa vogliono fare. Si parla per esempio di orari, di un programma da mandare in onda all'una e mezzo del pomeriggio. Si vede che non hanno riguardo per la digestione degli italiani».

**E nemmeno per la sua.**

«Io per me digiuno, ma mi sembra un'ora da pennicella e non voglio essere il Tavor che fa dormire il pubblico».

**Ma lei sarebbe disposto anche a parlare di un programma del tutto nuovo?**

«Sono disposto a ragionare. Sono disposto anche a togliere il disturbo, mi piace però la lealtà, il discorso diretto. Va bene accorrere in soccorso del vincitore, ma non accetto scuse. Soprattutto non accetto che si tirino in ballo gli ascoltati, visto che il Fatto è il programma Rai più visto nove volte su dieci. Ma, si sa, le ragioni dei più forti

“ Sono disposto anche a togliere il disturbo, mi piace però la lealtà. Non accetto che si tirino in ballo gli ascoltati visto che “Il Fatto” è il programma Rai più visto nove volte su dieci

l'intervista

Non mi aspetto niente  
Potrei dire  
come Facta  
resto in fiduciosa attesa  
E poi venne  
Mussolini

# Biagi: «Non sono più nel palinsesto Rai»

«Ho parlato con uno, Del Noce, e dice che sta studiando. Si tratta di scuse che si usano con una persona non gradita»

in Usa

Segue dalla prima

«Comincia con una personale sensazione di patriottismo e prosegue con una certa consapevolezza del fatto che il paese nel suo complesso - e per ragioni più che giustificate - ha sentito e continua a sentire questa ondata di patriottismo», ha detto.

«E ci si trova a dirsi "so quale è la domanda giusta da fare, ma sai che c'è? Non è il momento giusto

## Dan Rather denuncia: «I giornalisti si autocensurano per patriottismo»

per farla», ha detto Rather.

Mentre l'intervista della BBC veniva trasmessa in Gran Bretagna, la Casa Bianca era investita dagli interrogativi riguardanti la sua decisione di non dire agli ame-

ricani nelle settimane precedenti l'11 settembre che Osama Bin Laden aveva intenzione di dirottare aerei americani.

Rather ha detto che «la corsa al patriottismo» sta rendendo diffi-

cile ai giornalisti il compito di fornire all'opinione pubblica tutte le informazioni necessarie e in merito alla guerra in Afghanistan e di chiedere all'amministrazione Bush di rispondere del proprio operato.

Ha anche accusato l'amministrazione Bush di non aver consentito il pieno accesso ai giornalisti al teatro dei combattimenti e a tutte le informazioni riguardanti la guerra.

«Non c'è mai stata una guerra americana, piccola o grande che fosse, con un così limitato accesso alle informazioni», ha detto Rather aggiungendo che gli dispiaceva dover dire che l'opinione pubblica americana ha accettato queste limitazioni.

## LIMITARE L'ACCESSO ALLE FONTI, UN PERICOLO

Madeleine Holt

Don Rather della CBS, uno dei più importanti giornalisti televisivi americani, sostiene che i media americani abbiamo smesso di fare domande dure all'amministrazione Bush dopo l'11 settembre.

E ne attribuisce la colpa al clima di straordinario patriottismo.

In una intervista a Newnight, il conduttore della CBS afferma che la paura di offendere i politici «impedisce ai giornalisti di porre le domande più dure» e aggiunge: «e nemmeno io sono esente da questa critica».

La rabbia di Rather è rivolta anche al modo nuovo di occuparsi giornalmisticamente della guerra emerso dopo gli attentati terroristici dell'anno passato.

Accesso senza precedenti

Diari militari: TV realtà dal fronte. È stato coniato il neologismo "Milatainment": programmi di intrattenimento sui militari. Tra questi gli show Military Diaries, American Fighter Pilot e Profiles from the Front Line.

Non sorprende che il Milatainment sia prodotto con la collaborazione del ministero della Difesa che garantisce ai realizzatori dei documentari un accesso senza precedenti ai propri archivi.

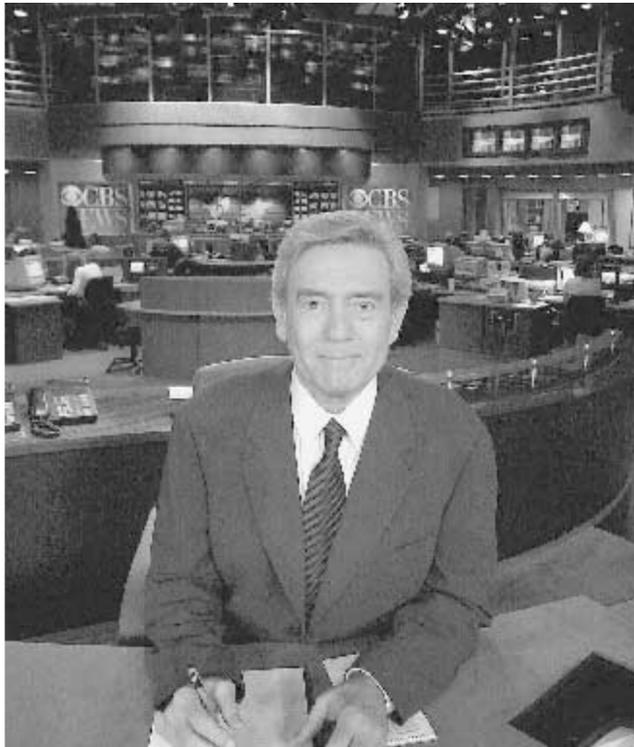
Military Dairies è un documentario in 13 episodi per il canale musicale VH1. Ha per argomento storie personali di uomini e donne al fronte che parlando della musica che ascoltano lontano da casa.

Il produttore RJ Cutler, che ha avuto nel 1992 una nomination all'Oscar per il documentario sulla campagna elettorale di Clinton, ha avuto il permesso di consegnare 80 camere digitali al personale di servizio affinché registrassero le loro sensazioni.

Controllo editoriale

Uno degli episodi riguarda l'Operazione Anaconda: l'offensiva della durata di 17 giorni per stanare dalle caverne dell'est dell'Afghanistan gli uomini di Al Qaeda.

Dice Cutler: "Questa è una testimonianza oculare di prima mano con scene di combattimento mai viste prima. È un documento autentico".



Sostiene di avere il pieno controllo editoriale sul suo materiale ma ammette che "ogni volta che si mette un volto umano su un soldato o su un marinaio o su un marine, suppongo che vada a beneficio del ministero della Difesa".

Un portavoce del Pentagono ha detto a Newnight che hanno garantito ai giornalisti dell'informazione un accesso maggiore di quello riservato ai realizzatori di programmi di "reality TV".

Ma ha anche detto che ci sono stati chiari

vantaggi nel collaborare con i produttori di intrattenimento perché c'erano meno probabilità che "corressero a Baghdad per filmare quello che c'era dietro le quinte".

Rather sostiene che la reality TV non riflette sempre la verità.

Immagini sensazionalistiche

Cutler: per la televisione una audience elevata è importante.

Cutler dice: "Quello che vedete in un film o

in una reality series per la TV non è la guerra, ma la visione abbellita della guerra".

Cutler risponde per le rime dicendo che anche l'informazione sfrutta le immagini sensazionalistiche per accrescere l'audience.

Dice Cutler: "Vogliono titoli strillati e il sensazionalismo e idealmente vorrebbero far vedere la gamba di qualcuno che salta per aria".

I giornalisti televisivi e i registi di reality TV potrebbero avere posizioni inconciliabili sul tipo di copertura giornalmistica più rispondente al vero.

Ma le preoccupazioni fondamentali di Rather riguardano l'integrità giornalmistica e la necessità che il governo diano conto del proprio operato.

"Non c'è mai stata una guerra americana, piccola o grande che fosse, con un così limitato accesso alle informazioni", dice Rather.

Le redazioni sembrano fare il loro lavoro come al solito, ma i giornalisti trovano estremamente difficile verificare le informazioni fornite dal governo USA, sostiene Rather.

Molte vicende vengono raccontate a metà, sostiene Rather, citando tra i tanti episodi quello dell'Operazione Anaconda.

Remare controcorrente

Dice Rather: "Limitare l'accesso, limitare l'informazione per coprire quanti hanno compiti di responsabilità nella guerra è estremamente pericoloso e non può e non deve essere accettato".

Sarei disposto a morire per il mio paese in qualunque momento me lo chiedessero.

Dan Rather.

Per Rather è come remare controcorrente se intende insegnare al Pentagono a gestire la guerra.

Ma potrebbe riuscire a convincere i giornalisti ad opporsi all'attuale ondata di patriottismo facendo quelle scomode domande.

"Sarei disposto a morire per il mio paese in qualunque momento me lo chiedessero e su ordine del mio presidente", dice Rather.

È contrario al patriottismo non alzarsi in piedi, guardarli negli occhi e far loro le domande che non vogliono sentire".

Tuttavia quello che secondo Rather è nell'interesse pubblico potrebbe non interessare l'opinione pubblica americana, almeno per il momento.

(c) Associated Press

sono sempre le migliori. Quando arriva il lupo, l'agnello è nei guai, anche se non mi va di dipingermi come agnello».

**E che cosa intende dire al pubblico che la segue nonostante i suoi «atti criminosi»?**

«Dirò: signori lo spettacolo è finito e i suonatori se ne vanno. Che altro posso dire? Spero che lo

studente si applichi e faccia sapere qualcosa, ma mi sembra piuttosto lento, forse è ripetente».

**Il suo contratto però non scade adesso, ma, mi pare, a fine anno.**

«Il mio contratto scade a

Natale. In teoria dovrei ricominciare in autunno. Ma, visto che non figura in nessun palinsesto che il Fatto riprenda... Mi dispiace per la gente che lavora con me, un gruppo ristretto, ma che ha prodotto quasi 900 puntate di un programma fra i più visti della Rai».

**Un programma oltretutto pluripremiato, che qualsiasi editore confermerebbe. Ma, almeno della possibilità di uno spostamento di orario le hanno parlato direttamente?**

«Ho sentito che si fanno dei discorsi, ma nessuno mi ha detto niente di preciso. Come in tutti i rapporti umani, uno propone e l'altro dice magari di no. Si fa così anche nella coppia, ma la parte dei fidanzati mi si addice poco. Io, ripeto, vorrei sapere che cosa hanno in testa e chi comanda».

**Appunto: chi comanda?**

«Un'idea me la sono fatta, ma non figura nelle caselle. Penso che confondano la Rai con Mediaset».

**Paradossalmente lei potrebbe adesso passare alla concorrenza.**

«Sono cresciuto qui dentro. Tutto quello che ho fatto l'ho fatto qui dentro. Poi non credo proprio che di là mi aspettino a braccia aperte, anche se ringrazio Confalonieri per le sue parole gentili nei miei confronti».

**Da quanto tempo lei non parla con Agostino Sacà, che oggi come direttore generale, ieri come direttore di Raiuno è il suo referente diretto?**

«Sacà? Domanda difficile. Mi viene in mente una rubrica di Selezione intitolata "Una persona che non potrà mai dimenticare". Sono mesi che non ci parlo».

**Ma, insomma, a chi tocca ora dire l'ultima parola?**

«La parola la dovrebbero dire il direttore generale o il direttore di rete. Ringrazio il presidente Baldassarre che mi ha sempre dichiarato stima, ma non è lui che decide. Questa situazione mi imbarazza molto perché sono uno che detesta essere un caso. Mi dispiace, ma è un ruolo che non ho scelto. Mi piacerebbe la normalità, parlare di programmi in un'azienda che fabbrica programmi».

**Che cosa si aspetta che succeda ora?**

«Niente. Non mi aspetto niente. Potrei dire come Facta: resto in fiduciosa attesa. E poi venne Mussolini».

Maria Novella Oppo

Il portavoce del premier fa propaganda con un accomodante Giurato all'ora del caffè. Crescono le polemiche per la trasmissione di domani di Vespa

## Bonaiuti-spot a Uno mattina, al resto ci penserà B. a Porta a porta

ROMA Il premier che non doveva fare la campagna elettorale sta sferrando l'attacco mediatico per far passare, nella mente degli italiani, che anche se lui non è candidato sempre per la coalizione di centro-destra devono votare. Appare ovunque Silvio Berlusconi. Passa da un comizio (che non doveva fare) ad una inaugurazione, dall'incontro con gli azzurri della Nazionale al sopralluogo a Pratica di Mare dove si svolgerà il vertice Nato. Da un consiglio dei ministri alla platea della Confindustria. In attesa di straripare nell'accomodante salotto di Bruno Vespa dove domani potrà illustrare quanto il suo governo ha fatto questo anno dando vita ad uno mega spot elettorale. Di quelli che cancellano d'un colpo solo la par-

condicio e la decenza.

E se il premier manca un appuntamento ci pensa a farne le veci il suo portavoce, il sottosegretario Paolo Bonaiuti che ieri mattina ha usato il salotto di «Uno Mattina» per illustrare ai telespettatori di quella fascia oraria tutto il bene che all'Italia è venuto da questo governo. Luca Giurato, perfetto nella parte della spalla e per nulla sfiato dall'idea che un giornalista dovrebbe essere imparziale nello svolgimento del suo lavoro, ha fatto domande tali da consentire il lungo elenco senza contraddittorio. Un po' come si avvia ad essere il «Porta a Porta» di domani sera. Per Bonaiuti, dunque, «è un'idea semplicemente ridicola che l'esecutivo possa aver compiuto una censu-

ra» ha detto parlando della polemica sulla scenografia delle Rane di Aristofane. Sarebbe una contraddizione in termini. «Non è questo forse il governo della Casa delle Libertà?». E l'aumento delle pensioni al minimo? «Tutto a posto. Dopo una prima fase di difficoltà burocratiche la procedura sta andando avanti speditamente». Anche grazie alle informazioni attraverso call center che saranno usati dall'esecutivo anche per informare sulle nuove regole relative al lavoro. Telefonare per essere informati, per «mettere in chiaro i tuoi diritti», dice lo spot che Bonaiuti, diligentemente, ripete. Per il resto, dice il sottosegretario, «le ombre sulla nostra attività le ha volute vedere il centrosinistra» che ha ignorato gli sgravi

per le famiglie che hanno figli, i benefici della Tremonti bis, l'abolizione delle imposte di successione, il ruolo che l'Italia sta assumendo in politica estera specialmente da quando Silvio Berlusconi svolge il doppio incarico di premier e di ministro degli Esteri. Certo, le aliquote fiscali non sono state abbassate, come promesso. E su questo anche lui, come fanno Berlusconi e Tremonti, si attacca al famoso «buco di bilancio di 37 miliardi» che il centrosinistra «consapevole di perdere le elezioni ha fatto nel tentativo di recuperare qualche voto».

La chiusura della campagna elettorale mediatica sarà, comunque, quella nell'accogliente studio di Vespa. Il presidente del Consiglio potrà esibirsi, stando alla

scaletta, senza alcun contraddittorio se non per una ventina di minuti. L'opposizione sta ancora valutando chi parteciperà alla trasmissione, peraltro non in studio ma con un collegamento esterno, quindi più controllabile. Ai Ds tocca stasera dato che in studio ci sarà Piero Fassino. L'interlocutore di domani, espressione della Margherita, dovrebbe essere Arturo Parisi. Ma il malumore è forte. Lo dimostra Francesco Rutelli «seccatissimo con Bruno Vespa» che «non può permettersi di intromettersi negli equilibri interni all'Ulivo». Non è escluso, dunque, un colpo di scena. Della questione si sta occupando il presidente della commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli.

m.ci.

## risposta alla striscia rossa

La frase completa è: «Il cattolicesimo è quella bassa setta del Cristianesimo che vuole avere il potere temporale per occuparsi di anime. Ruolo che la Chiesa romana ha sempre svolto contro il Nord e la Padania. La Chiesa ha sempre fatto politica e l'ha fatta sulle spalle del Nord».

Si, avete capito, l'autore della frase è Umberto Bossi, già leader del movimento secessionista "Per la libertà della Padania" e attualmente ministro per le Riforme nella Repubblica italiana. È lo stesso Umberto Bossi che adesso esige e reclama che in ogni edificio pubblico, statale, regionale e comunale, in ogni occasione in ogni stanza, via sia un crocifisso.

La frase risulta testualmente da una Agenzia ANSA del 23 novembre 1996, ore 16.53